

In questa rubrica pubblichiamo articoli, lettere, interventi dei lettori senza che venga chiamata in causa la linea del giornale. Con questo teniamo presente la raccomandazione di Paolo VI nella «Communio et progressio» (n. 141): «Ogni periodico riservi un congruo spazio per una libera tribuna, con effettiva possibilità di partecipazione, dove sia bene in evidenza che l'organizzazione editoriale non intende entrare in merito di questioni lasciate ancora alla libera ricerca». Saranno comunque ospitati scritti che riflettano problemi vivi o dibattuti nella pubblica opinione e che tengano conto, ovviamente, dello spazio messo a disposizione.

“Una voce alle Ghiaie”

Sig. Direttore, alcuni amici mi hanno fatto conoscere un foglio dal titolo «Una voce alle Ghiaie» che parla di presunti messaggi mandati ai sacerdoti dalla Madonna a mezzo di una veggente lombarda, di episodi narrati da Gesù a una certa madre Carmela, di un altro messaggio rivolto dalla Madonna piangente a una veggente e di altro ancora.

E' possibile conoscere esattamente qual è la posizione dell'autorità ecclesiastica in questa materia in genere, e in specie nella vicenda delle Ghiaie di Bonate?

Ringrazio e saluto.

C. G.

Mentre ci scusiamo per il ritardo dovuto alla necessità di chiedere informazioni esatte a chi ce le poteva fornire, siamo lieti di poter chiarire ogni dubbio riportando considerazioni, e interventi di indubbia autorità.

Sembra opportuno che, a proposito dei fatti delle Ghiaie di Bonate, la nostra stampa dia la giusta pubblicità alla nota pubblicata su «La Vita Diocesana» del novembre scorso a pag. 439, dove si legge, tra l'altro, il pensiero genuino di

Papa Giovanni spesso tirato in ballo a sproposito in questa vicenda.

Scrivendo al Vescovo del tempo, Mons. Bernareggi, da Parigi dove era Nunzio apostolico, si esprime così: «Qualche tempo fa lessi su "L'Eco di Bergamo" la comunicazione circa i fatti delle Ghiaie.

La feci subito pubblicare su "La Croix"; e tutto il mondo tace. Parmi che la dichiarazione sia stata felicemente stilizzata per salvare la rettitudine di tanta gente che si lasciò e si lascia sospingere in buona fede. Qui invece c'è ben altro. Appena ieri in Lorena si è dovuto organizzare un servizio di 30 poliziotti per obbligare un parroco ad uscire dal presbiterio ed ottemperare gli ordini del Vescovo. La cosa non finirà così presto. Per me molta pazienza da esercitare. Far capire a certe teste che bisogna fidarsi e credere alla Chiesa prima ancora che alla Madonna è ben difficile.

Vedo per altro che i casi delle Ghiaie si moltiplicano anche in Italia. Tempi malati e anime in pena dappertutto» (A. G. Roncalli, Lettere ai Vescovi di Bergamo, Bergamo 1973 p. 118).

Di apparizioni della Madonna, vere o presunte, si parla moltissimo anche perché queste si moltiplicano in modo impressionante. Qualche direttiva circa l'atteggiamento che un cattolico deve assumere in questi

casi è contenuta in due documenti riportati da «La Civiltà Cattolica» del 20 novembre u.s., degni di essere conosciuti.

Il primo è dell'Arcivescovo di Marsiglia Mons. Etchegaray e dice così: «Troppa gente si lascia sbalottare e menare alla deriva da ogni vento di dottrina. Il fenomeno è ben noto; esso ubbidisce a un duplice bisogno di sicurezza personale e di denuncia di quanti vengono considerati come fautori di turbamenti. Il clima d'angoscia in cui viviamo genera tutte le credulità possibili; ci si diletta a leggere messaggi celesti sui castighi che attendono i cattivi pastori, Vescovi e Papa compresi. Tutte queste pseudo-rivelazioni sviluppano un'escatologia tragica, collegano il conseguimento della salvezza a devozioni facoltative ed anche sospette, fomentano una spiritualità che distoglie da una fede che si confronta con la vita della Chiesa e con quella del mondo. Nessuno è al sicuro

da inganni. Noi conosciamo la prudenza della Chiesa di fronte alle rivelazioni private, il suo rigore e la sua lentezza nel riconoscerne alcune, la sua precauzione nel rilevarne il carattere relativo in rapporto alla Rivelazione, alla Parola di Dio vissuta e celebrata nella Chiesa. Né il numero, né il fervore delle persone che aderiscono a certe rivelazioni ne costituiscono il criterio di verità, bensì il solo giudizio del Papa e dei Vescovi. Bisogna inoltre sapere che mai la Chiesa impone apparizione alcuna come dogma di fede, contentandosi di pronunziarsi sul contenuto del messaggio» (Cfr. La Docum. Catholique, 20 giugno 1976).

L'altro, è una comunicazione data dal Vescovo di Lugano Mons. Martinoli in riferimento ad alcune manifestazioni straordinarie che si sarebbero verificate nel Canton Ticino, ad Ascona. Il Vescovo fa notare: «L'esperienza permette di affermare che l'accoglienza favorevole riservata a pretese apparizioni, la sete di fatti meravigliosi e di pseudo-messaggi mariani, tradiscono il più delle volte un'insufficienza di fede, una ricerca di falsa sicurezza, la povertà della vita cristiana di quanti vi prestano fede... Ma, se si utilizzano certe forme di devozione mariana per metterle al servizio d'una spiritualità equivoca che falsa i reali rapporti col mondo invisibile e che pretende accogliere messaggi d'origine soprannaturale, ci si allontana dalla retta via che dobbiamo seguire».

Nell'ultimo mezzo secolo si è parlato di oltre duecento apparizioni mariane, di cui una settantina solo in Italia. Non sembrano troppe per essere vere? Pare che in una materia come questa, fa bene chi si attiene alle direttive e alle disposizioni della Chiesa.

ABBONAMENTI OMAGGIO PER I NOSTRI MISSIONARI

Raccomandiamo ancora una volta ai singoli lettori, alle associazioni, ai gruppi, alle comunità parrocchiali di considerare l'opportunità di offrire un abbonamento omaggio ai missionari di loro conoscenza. Sappiamo che è un dono graditissimo perché porta a questi nostri amici tanto lontani dalla nostra terra le notizie, i volti, le immagini di casa nostra.

D'altra parte, è anche un dovere stare vicini in qualche modo a questi missionari che offrono letteralmente la loro vita per condividere quella dei più poveri, dimenticati, abbandonati. Offriamo loro almeno un segno del nostro ricordo, del nostro sostegno, del nostro incoraggiamento.